

617 e per conseguenza all'anno presente (Vedi l'anno 617).

*Consoli*: P. Cornelio Scipione Nasica Serapione, Decimo Giunio Bruto, entrano in carica il 1.<sup>o</sup> gennaio romano 616, 17 settembre giuliano 139 av. G. C.

*Tribuno del popolo*: C. Curazio (Cicer. *de Leg.* l. III c. 9; Val. Mass. l. III c. 7 n. 3).

139. - 138. Questi consoli, di cui l'uno era figlio a Scipione Nasica, grande pontefice, furono messi prigioni dai tribuni che pretendevano obbligarli ad esentare alcuni cittadini dalla milizia (*Epitom.* di Tito Livio l. LV; Cicer. *de Leg.* l. III c. 9). Questa violenza commessa dai tribuni nel tempo della leva delle truppe appartiene al principio del consolato presente. Imperversava in Roma grave carestia, la qual diede luogo al tribuno del popolo C. Curazio di voler astringere il console Nasica Serapione a proporre al senato di mandar per l'acquisto di grani presso l'estero (Val. Mass. lib. III cap. 7 n. 3). Questa carestia occasionata dal cattivo raccolto precedente sussisteva al principio di quest'anno, sicchè i pontefici onde abbreviare un tribunato sedizioso ed un anno malaugurato soppressero l'intercalazione. Fondazione della città di Valenza nella Spagna fatta dal console D. Giunio Bruto per istabilirvi i soldati di Viriathes, a cui Servilio Cepione predecessore di Bruto accordate avea delle terre (*Epitom.* di Tito Livio l. LV). Gesta di Bruto nella Lusitania (App. *de bell. Hisp.* p. 295). Il proconsole M. Popilio Lenate è sconfitto dai Celuberi (Front. *Stratag.* l. III c. 17 n. 9; *Epitom.* di Tito Livio lib. LV). Cominciamento della guerra servile in Sicilia. Un'armata di schiavi, maltrattati dai loro padroni s'annoda sotto il comando di uno schiavo Sirio, chiamato Euno, cui acclama a re, ed obbliga il pretore Manilio di abbandonare il suo campo (Floro l. III c. 19; Diod. di Sicil. l. XXXIV, eclog. 5; *Epitom.* di Tito Livio lib. LVI; Oros. l. V c. 6). Q. Pompeo è assolto dal delitto di concussione che lo si accusava aver commesso in Ispa-